



Romanzo Ambientazione nordica, l'angoscia per la memoria che vacilla, citazioni dei maestri dello straniamento nel noir psicologico di Giuseppe Aloe (Rubbettino)

Il criminologo cerca lo scrittore scomparso (e sé stesso)

di **Marisa Fumagalli**

Un scrittore mitteleuropeo a Cosenza. Qui, nella casa dove è nato, nelle stanze, sul balcone, ambienta la storia di un uomo che si svolge in un altro molto lontano. Il Nord Europa. Parliamo di Giuseppe Aloe, con il suo sesto romanzo, *Lettere alla moglie di Hagenbach* (Rubbettino).

Protagonista è il professor Flesherman, criminologo di fama internazionale, cui viene diagnosticata una forma incipiente di demenza senile. Il medico lo avverte: potrebbe trasformarsi in Alzheimer. È l'innescò di un'avventura esistenziale distillata nelle pagine fra realtà, illuminazione, delirio. E citazioni dei maestri dello straniamento, Kafka in primis.

L'incipit del romanzo: «Una volta ero Flesherman. Per la verità lo sono ancora. Ma una parte di me sta franando in me stesso». La diagnosi trafigge come una condanna, da contrastare rispondendo ai richiami della vita «normale». L'occasione si presenta con un viaggio di lavoro in Germania. Flesherman si reca a Berlino su invito del collega Bausch, primario di medicina legale. L'amico gli chiede di collaborare alla perizia che potrebbe svelare, a novant'anni dall'uccisione, l'occultamento del vero cadavere della rivoluzionaria socialista Rosa Luxemburg.

Un caso importante. Eppure, quell'incarico lo lascia indifferente. Ad interessarlo, invece, è la notizia, ancora non ufficiale, della scomparsa dello scrittore Karl Hagenbach. È un dettaglio, che affiora nel racconto confidenziale di Bausch, ad attrarre la sua attenzione: il dolore di Hagenbach per la moglie Dora, ormai incosciente a causa dell'Alzheimer.

Recuperate le lettere che il marito ha scritto per lei (a Flesherman sembrano scritte e pensate anche per lui), il criminologo lascia Berlino per seguire un impulso: cercare Hagenbach mettendosi sulle sue tracce. Grazie a un indizio, si trasferisce a Travemünde, la località di vacanza dei *Buddenbrook* di Thomas

Mann. Come un detective indaga, sempre in bilico tra realtà e allucinazione. E la città di mare diventa lo scenario di cortocircuiti memoriali. Tra i lividi bagliori del Baltico, il criminologo ritrova perfino sprazzi di vitalità. Si veda l'incontro con Vanderlei, la prostituta intelligente e dall'animo gentile.

L'avventura continua in un crescendo di visioni e di distacchi dalla realtà, mentre lo stato di salute di Flesherman continua a peggiorare. Il risultato è un noir psicologico, dalla scrittura essenziale, che lascia molte domande aperte. Un enigma avvincente e seducente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La spiaggia di Travemünde

Il volume



● Il romanzo di Giuseppe Aloe, *Lettere alla moglie di Hagenbach*, è pubblicato da Rubbettino (pagine 200, € 16)

Identità

Al grande Flesherman, il protagonista, viene diagnosticata una forma di demenza senile

